

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

molti fondi sono stati stanziati in occasione del Giubileo per il ripristino di località di interesse religioso e per l'accoglienza dei flussi turistici;

in Campania esistono luoghi religiosi di grande richiamo e in via di sviluppo, come ad esempio Pietralcina, paese nato di Padre Pio, ed altre municipalità della provincia di Benevento potrebbero beneficiare in modo particolare di effetti duraturi legati al rilancio, anche economico, dovuto al turismo religioso;

i fondi stanziati rappresentano un semplice palliativo e non un intervento mirante allo sviluppo di una economia turistica:

quali siano stati i criteri adottati per la ripartizione fuori del Lazio dei fondi stanziati per il Giubileo;

quali ulteriori iniziative concrete si prevedano, da parte del Governo, nella erogazione di fondi più cospicui per le aree che sono state del tutto ignorate. (5-04228)

SAONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1997 il Parlamento ha attribuito al Governo la delega per il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e per l'introduzione della nuova figura fiscale delle *Onlus*, organizzazioni non lucrative di utilità sociale;

in attuazione di tale delega, dal mese di gennaio del corrente anno 1998 è in vigore il decreto legislativo n. 460 del 1997; tuttavia, nonostante la previsione del ter-

mine del 31 dicembre 1997 ex articolo 3 commi 190, 191 e 192, il Governo non ha a tutt'oggi provveduto alla istituzione di un organismo di controllo sul settore del *non-profit*, quale aspetto essenziale al funzionamento della disciplina e dell'intero settore;

inoltre, non risulta che il ministero delle finanze abbia provveduto alla adozione della necessaria circolare applicativa del citato decreto legislativo n. 460 del 1997;

le due inadempienze evidenziate rappresentano dei ritardi assolutamente ingiustificati, che rischiano di creare seri danni all'applicazione corretta della nuova normativa, e di impedire l'uniforme attuazione delle disposizioni sui requisiti soggettivi e sull'ambito di operatività rilevante per gli enti non commerciali e le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, con la conseguenza di determinare incertezze e di consentire non solo difformità interpretative a livello degli enti locali, ma anche abusi inerenti la natura soggettiva;

un autorevole e qualificato organismo di controllo di alto profilo è inoltre necessario quale interlocutore per l'elaborazione dei previsti decreti di modifica ed integrazione del decreto legislativo n. 460 del 1997, e come punto di riferimento per i soggetti di un settore caratterizzato da notevoli fermenti evolutivi —:

per quali ragioni, nonostante i termini legislativamente fissati, il Governo tardi ancora a istituire un organismo di controllo sul settore degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, e quali siano i tempi e i passi immediati per la definitiva attuazione della delega;

per quali motivi, da parte del ministero delle finanze non sia stata adottata la circolare applicativa del decreto legislativo n. 460 del 1997, che ne garantisca la effettiva ed uniforme attuazione sull'intero territorio nazionale. (5-04229)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Salvatore Ricciardi ex appartenente alle Brigate Rosse è recluso nel carcere di Rebibbia in seguito alla revoca di sospensione della pena decisa dal tribunale di sorveglianza di Roma e nonostante il parere favorevole al prolungamento di sospensione pena espresso dal pubblico ministero;

Salvatore Ricciardi è stato sottoposto, nella primavera del 1996, ad intervento urgente per sostituire la valvola aortica con una protesi meccanica;

il decorso post-operatorio obbliga il Ricciardi a frequenti controlli clinici e strumentali presso l'istituto di medicina legale anche per la presenza di una ulteriore insufficienza alla valvola mitralica ed una persistente « dispnea da sforzo »;

proprio in seguito a ciò il Ricciardi doveva essere sottoposto il 9 aprile ad un esame ecocardiografico con visita cardiologica presso l'ambulatorio del Policlinico Umberto I di Roma che è in possesso di tutta la sua documentazione sanitaria;

inaspettatamente il Ricciardi il 10 aprile 1998 è stato condotto presso l'ambulatorio dell'ospedale San Camillo dove ovviamente non erano a conoscenza delle sue vicende post-operatorie;

il trasporto dal carcere di Rebibbia all'ospedale San Camillo di Roma è avvenuto con un'autoambulanza all'interno della quale si trovavano il Ricciardi ammanettato e due agenti, l'ambulanza era scortata da due auto della polizia penitenziaria che hanno usato le sirene lungo le strade di Roma;

i regolamenti penitenziari e la legge Gozzini permettono la possibilità di poter usufruire di brevi permessi per poter effettuare la visita e le analisi di controllo senza obblighi di manette e scorta;

il detenuto Ricciardi si è trovato per due anni in condizioni di « libertà » per la sospensione pena e inoltre ha beneficiato

di undici mesi di lavoro esterno dimostrando in tal modo la sua volontà di non sottrarsi alla giustizia:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sovraesposti e quali siano le sue valutazioni;

per quali motivi si sia preferito condurre il Ricciardi presso l'ambulatorio dell'ospedale San Camillo invece dell'ospedale dove era stata da tempo prenotata la visita è perché per tale trasferimento sia stato utilizzato un così grande dispiego di forze e di mezzi. (5-04230)

MANTOVANI, BRUNETTI, VENDOLA, VALPIANA e PISTONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso, orchestrata direttamente da esponenti del governo federale, una campagna xenofoba contro gli osservatori stranieri sui diritti umani delle comunità indigene del Chiapas-Messico;

gli osservatori della società civile europea agiscono anche in base alle risoluzioni e mozioni approvate dal Parlamento europeo e da quelli nazionali che hanno chiesto di vincolare la ratifica del trattato tra Unione europea e Messico alla ripresa del dialogo tra Governo ed Ezln con la mediazione della Conai e della Cocopa, al rispetto dei diritti umani ed all'attuazione degli accordi di pace sottoscritti dalle parti a San Andres (febbraio 1996);

tale campagna xenofoba usa strumentalmente l'articolo della Costituzione messicana che vieta agli stranieri di svolgere politica in Messico, considerando attività politica la semplice presenza di osservatori sui diritti umani nella comunità indigene e la presa visione della presenza — sempre più massiccia e minacciosa — dell'esercito federale e dei corpi paramilitari in questa zona dello Stato messicano;

appare assolutamente evidente che la campagna di espulsioni, detenzioni arbitrarie, pestaggi di giornalisti e fotografi europei o comunque stranieri ha il solo scopo di allontanare dalla zona ogni testi-

monianza neutrale di ciò che le autorità messicane stanno mettendo in pratica contro gli accordi di pace sottoscritti e contro le comunità indigene;

analogamente appare con tutta la sua gravità il tentativo di togliere legittimità all'opera di mediazione del vescovo Samuel Ruiz, presidente della Conai (alla cui vita è stata attentato due volte negli ultimi tempi) ed alla stessa Cocopa, espressione del parlamento federale;

le testimonianze degli osservatori indicano una *escalation* della violenza dei corpi di polizia e militari in Chiapas, particolarmente accentuata da quando il presidente Zedillo, disconoscendo il progetto di riforma costituzionale già preparato dalla Cocopa, ha deciso di presentare unilateralmente un testo di riforma che stravolge in più parti gli accordi di pace sottoscritti;

tale repressione è significativamente indirizzata contro i municipi autonomi degli indigeni, gli stessi che prendono legittimità dagli accordi di pace sottoscritti a San Andres, che vengono sciolti con la forza e con la devastazione delle già povere strutture (ambulatori, scuole, case) delle comunità;

il governo del Canada ha inoltrato formale protesta per l'espulsione dei suoi concittadini e per il trattamento ad essi riservato dalle autorità militari e di polizia -:

se non ritenga giunto il momento che gli ambasciatori dei Paesi dell'Unione europea accreditati in Messico assumano una formale iniziativa nei confronti delle autorità di quel paese, affinché cessi immediatamente la campagna di odio xenofobo portata avanti con esplicite dichiarazioni dal Ministro dell'interno Labastida e con atti concreti dalla polizia migratoria e dall'esercito federale contro gli osservatori sui diritti umani;

se non ritenga necessario attivarsi al fine di concordare con le autorità messicane l'invito nelle zone del conflitto di una delegazione governativa italiana e/o euro-

pea al fine di verificare effettivamente se il Messico è in grado o meno di rispettare la clausola sui diritti umani stabilita dal trattato economico tra Unione europea e Messico;

se non ritenga di dover aprire a San Cristobal de Las Casas - anche in considerazione della massiccia presenza di turisti del nostro paese che lì si recano - una sede consolare della Repubblica italiana al fine di garantire tempestivo aiuto e tutela ai nostri concittadini ed a quelli dell'Unione europea. (5-04231)

VIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

gravi atti di vandalismo sono stati compiuti nei giorni scorsi su monumenti e lapidi che ricordano i caduti della Resistenza in diverse località della provincia di Siena (Casa Giubileo, Montaperti e Vico-bello);

il fatto che gli episodi di vandalismo siano avvenuti contemporaneamente in luoghi diversi, alla vigilia della manifestazione celebrativa del 25 aprile, dimostra l'esistenza di una volontà precisa ed organizzata;

sarebbe sbagliato sottovalutare la pericolosità di questi atti di intolleranza e di violenza -:

quali accertamenti siano stati compiuti su tali fatti e quali misure si intendano adottare per evitare che possano ripetersi in futuro. (5-04232)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* nella prima pagina della cronaca di Roma di mercoledì 15 aprile denuncia gravi atti che fanno sì che dai Fori imperiali di Roma siano ogni giorno asportati reperti archeologici;

lo scempio denunciato dal quotidiano *Il Giornale* avviene a duecento metri dal

Campidoglio, sede istituzionale di incontri internazionali a livello culturale, oltre che sede del consiglio comunale di Roma —:

occorrerebbe verificare se l'assessore alla cultura del comune di Roma, dottor Gianni Borgna, abbia mai chiesto una vigilanza dell'interno dei Fori imperiali e se il competente assessorato abbia mai pensato all'istituzione di un corpo di vigilanti muniti di fischietto e binocolo in difesa del patrimonio archeologico della città di Roma;

se, a seguito della denuncia del quotidiano, il ministro competente non intenda intervenire nei riguardi della Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonico del Lazio e di Roma per far sì che sia effettuato un attento controllo sui numerosi reperti che fanno bella mostra di sé all'interno dei Fori imperiali;

se il ministro interrogato intenda aprire un tavolo di trattative con il comune di Roma e con la Sovrintendenza ai beni culturali e architettonici per garantire il rispetto dei nostri monumenti. (5-04233)

DUCA, GIACCO, CESETTI, GASPERONI, MARIANI, SBARBATI, GALDELLI e POLENTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 15 aprile 1998 danno ampio rilievo ad un grave episodio accaduto nel comune di Senigallia ove, di notte, alcuni ignoti, dopo essere entrati in modo furtivo in un'abitazione hanno appiccato il fuoco alla casa;

l'abitazione è di proprietà del dottor Fausto Angelucci, procuratore della Repubblica di Ancona;

il gravissimo atto rappresenterebbe, stando almeno alle prime notizie, un vile atto di intimidazione nei confronti del procuratore, legato ai processi e alle indagini in corso, o una ritorsione per i procedimenti giunti a giudizio;

non sono da sottovalutare infatti i contributi importanti, forniti dalla procura della Repubblica di Ancona, per l'accertamento della verità e l'individuazione dei responsabili, grazie alle inchieste condotte nelle Marche sulla infiltrazione di *clan* mafiosi e su gravi fenomeni di corruzione a carico di imprenditori, di pubblici funzionari e amministratori e di personaggi politici di rilievo come nei casi del Centro intermodale delle Marche (CEMIM) e dell'Istituto vendite giudiziarie di Ancona;

sono attualmente in corso altre delicate indagini legate alle incursioni di organizzazioni mafiose, camorristiche e criminali nonché su altri settori di inchiesta, indagini che si vogliono fermare ad ogni costo —:

quali misure intendano attuare perché siano accertate le responsabilità del gesto criminale, per impedire il ripetersi di simili gesti, per garantire l'incolumità dei magistrati e il normale corso delle indagini e dei processi. (5-04234)

BONATO, BASSO, PERUZZA e DE PICCOLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da dicembre 1997 i cantieri dell'arsenale di Venezia sono in liquidazione, per decisione della società Arsenale spa, aprendo una vertenza difficile per i dipendenti, il cui futuro occupazionale è fortemente a rischio;

alcune cordate di imprenditori si sono offerte di prelevare le attività, ma vi è il timore, sostenuto da notizie trapelate in questi giorni e finora non smentite dal liquidatore, che si realizzi un'operazione puramente speculativa, consentendo l'acquisizione dell'azienda agli stessi soggetti che l'hanno chiusa;

in una precedente interrogazione la 5-03834 presentata il 24 febbraio 1998, primo firmatario l'onorevole Bonato, si era

chiesto il ritiro della concessione demaniale alla società che sta procedendo alla liquidazione dei cantieri, per evitare pericoli speculativi, così come sostenuto da un ordine del giorno votato dal consiglio comunale di Venezia il giorno 23 marzo 1998;

per una positiva soluzione della questione non può evidentemente contare soltanto il valore dell'offerta, ma la garanzia che i nuovi acquirenti offrono per lo sviluppo delle attività produttive e dei livelli occupazionali —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se abbiano intenzione di intervenire per evitare operazioni speculative in un'area demaniale;

se, prima di rinnovare la concessione dell'area, ritengano opportuno verificare gli assetti proprietari;

se ritengano opportuno assegnare l'area demaniale alle società che già vi operano (Thetis, STN, Actv). (5-04235)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti proprietari di appartamenti affittati devono dichiarare nel modello 740 730 l'85 per cento dell'ammontare del canone di affitto, « indipendentemente dalla effettiva percezione »;

la normativa tributaria che impone di pagare l'Irpef su un reddito non percepito appare profondamente ingiusta, tanto più che molto spesso il canone non percepito per morosità dell'inquilino non può essere recuperato dal proprietario dell'appartamento locato (qualora l'inquilino non abbia « nulla da perdere »);

sarebbe più giusto prevedere, in caso di morosità dell'inquilino, la possibilità per il proprietario di dichiarare il canone di affitto nell'anno in cui è stato effettivamente percepito e dimostrare, attraverso la sentenza di sfratto per morosità, che nell'anno al quale si

riferisce la dichiarazione dei redditi non l'ha percepito in tutto o in parte —:

se il Ministro interrogato non ritenga più giusto che il proprietario di un appartamento affittato, per il quale non ha percepito in tutto o in parte il relativo canone nell'anno al quale si riferisce la dichiarazione dei redditi, per morosità dell'inquilino, possa dichiarare il canone di affitto nell'anno in cui l'ha effettivamente percepito. (5-04236)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per il mese di aprile del 1998 è prevista l'apertura del nuovo presidio psichiatrico di diagnosi e cura presso la clinica privata « Villa Igea » a Modena;

la legge n. 833 ed il progetto obiettivo del 1994 sono assolutamente precisi: il presidio psichiatrico di diagnosi e cura deve essere ubicato all'interno di un ospedale;

il motivo per il quale il presidio deve insistere all'interno di una struttura ospedaliera deriva dal fatto che in tale struttura vengono ricoverati malati in crisi acuta, a volte con trattamento sanitario obbligatorio. Inoltre quasi tutti i giorni sono necessari per questi pazienti consulenze da altri reparti come cardiologia e rianimazione;

inserire il presidio in una struttura privata quale è la clinica « Villa Igea », oltre che non previsto dalla legislazione vigente, non garantisce un intervento efficace ed efficiente in situazioni di emergenza o nell'affrontare interventi urgenti —:

se sia a conoscenza dell'inaugurazione a Modena del presidio psichiatrico di diagnosi e cura presso una struttura privata quale è la clinica « Villa Igea »;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il presidio psichiatrico di diagnosi e cura a Modena abbia sede presso una

struttura ospedaliera pubblica, in ottemperanza alla legislazione vigente, e non presso una struttura privata;

quali siano i tempi per l'apertura a Modena di un presidio psichiatrico di diagnosi e cura presso una struttura ospedaliera pubblica. (5-04237)

GIOVANARDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da dati recentemente pubblicati dall'automobile club italiano emerge un maggior numero di incidenti sulla viabilità ordinaria rispetto agli incidenti che avvengono in autostrada;

viceversa da più parti viene denunciata una più intensa presenza della polizia stradale sulle autostrade rispetto all'attività di vigilanza e di controllo sulla viabilità ordinaria -:

se tali denunce corrispondano a verità e in tal caso quali iniziative intenda assumere per rendere più efficace la presenza della polizia stradale fuori dalle autostrade. (5-04238)

FEI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sono considerevoli i ritardi nella restituzione da parte dello Stato delle somme percepite in più dai contribuenti, o delle somme non dovute e comunque versate, ritardi che provocano una sottrazione importante di risorse ai cittadini ed in particolare alle attività produttive -:

a quanto ammontino complessivamente tali crediti dei contribuenti nei confronti dell'erario, alla data più recente possibile;

quale sia la suddivisione di tali crediti in base ai diversi tipi di imposta (Iva, Irpeg, Irpef, Ilor eccetera) e in relazione all'anno di origine;

quale sia su base regionale la suddivisione degli stessi;

quali provvedimenti si intendano adottare, già dalla prossima legge finanziaria, al fine di restituire risorse al sistema produttivo, risorse che potrebbero utilmente essere utilizzate anche ai fini dell'incremento dell'occupazione.

(5-04239)

VOLONTÈ e TASSONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle comunicazioni, e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

destano sempre più preoccupazione le vicende che nel corso delle ultime settimane stanno interessando Telecom Italia, sia per il repentino cambiamento delle strategie nelle alleanze internazionali, sia per quelle relative al nuovo *management*;

nonostante i continui richiami da parte degli investitori istituzionali che reclamano maggiore chiarezza ed equilibrio nelle scelte aziendali la situazione sembra essere peggiorata;

è necessario procedere nella privatizzazione dei servizi di pubblica utilità previsti con Eni4 e, soprattutto, con la grande privatizzazione dell'Enel, e, la presenza dei grandi investitori istituzionali e dei fondi pensione nel capitale dell'Enel -:

se non ritengano di invitare i rappresentanti del Governo, presenti nel Consiglio di amministrazione di Telecom Italia, ad esprimere una chiara posizione a tutela dei risparmiatori, mettendo fine ad un disinvoltato « balletto » di alleanze internazionali che pregiudicano la credibilità dell'azienda a dimostrazione che la privatizzazione operata con Telecom Italia ha fallito il triplice obiettivo della liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità, della tutela degli interessi generali in settori strategici e della difesa del risparmio investito nelle società privatizzate. (5-04240)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri per gli affari esteri, della sanità e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il Governo, in sede di conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552 recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996, ha accolto nel corso della discussione alla Camera dei deputati un ordine del giorno dell'interrogante che impegnava il Governo ad attivarsi in sede comunitaria per giungere alla definizione dei limiti di tolleranza per la concentrazione del Ddt ai sensi del decreto legislativo n. 531 del 1992 e direttiva comunitaria n. 91/493;

risulta che il Ministero della sanità - direzione generale della sanità pubblica e veterinaria - abbia il 20 febbraio del 1997 attivato presso la Commissione europea la procedura al fine di addivenire alla definizione di parametri comuni europei, stante l'attuale disomogeneità di applicazione nei diversi Stati;

il commissario europeo onorevole Emma Bonino, sensibilizzata dall'interrogante in relazione al problema, ha assicurato che la questione sarebbe stata esaminata nell'ambito del gruppo di lavoro « Pesticidi residui », al fine di giungere a una revisione nell'ambito delle direttive 86/363 e 96/33;

l'argomento è di pressante attualità, stante la protratta inattività che deriva dalla situazione per la comunità dei pescatori del Lago Maggiore, tra l'altro ad oggi privi di qualsiasi indennizzo economico da parte della regione Lombardia e Piemonte -;

a quale punto sia giunto l'iter di revisione e armonizzazione presso la Commissione europea dei limiti di tolleranza del Ddt nelle carni di pesce in relazione ai ricordati impegni assunti dal governo italiano;

quali ulteriori passi intenda adottare la parte italiana sullo specifico argomento. (5-04241)

VOLONTÈ, DELFINO TERESIO e PANNETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di giugno 1997 è stata avviata una indagine da parte del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, coordinata dal sostituto procuratore del tribunale di Parma, nell'ambito dell'attività di riciclo plastica che ha portato alla denuncia di diversi amministratori di società per i reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche truffa ai danni dello Stato tedesco e false fatturazioni;

l'indagine, tuttora in corso, si è sviluppata a livello nazionale coinvolgendo un sempre maggiore numero di società per azioni operanti nel comparto dello smaltimento e stoccaggio rifiuti -;

quale sia lo stato del procedimento e se siano in grado di formare notizie circa le società per azioni coinvolte nelle indagini in corso. (5-04242)

DE CESARIS, MANTOVANI, BRUNETTI e CANGEMI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Akin Birdal, presidente dell'Associazione per i diritti umani (IHD) della Turchia, è stato incriminato dalle autorità turche, in base all'articolo 169 del codice penale che punisce chi aiuta il Pkk, formazione politica illegale;

l'accusa contro Akin Birdal è costituita dall'intervento effettuato dal medesimo alla conferenza di Roma per la pace e il dialogo sulla questione curda, tenutasi lo scorso anno, promossa da numerose associazioni italiane della solidarietà, della cooperazione, del pacifismo, dell'associazionismo democratico;

ad Akin Birdal viene contestato di aver tenuto, nella conferenza suddetta, un discorso sulla necessità di avviare un dia-

logo tra le parti in conflitto che porti ad una soluzione pacifica della questione curda;

assieme ad Akin Birdal risulta essere stato incriminato con la medesima accusa l'esponente politico curdo intervenuto alla conferenza, Refic Karokoc;

alla Conferenza di Roma hanno partecipato e sono intervenuti, tra gli altri, parlamentari italiani di vari gruppi, tra i quali il Presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati, parlamentari d'altri paesi europei, esponenti politici e delle associazioni curde e turche;

L'Associazione per i diritti umani in Turchia (IHD) si batte da anni per denunciare le violenze subite dalla popolazione di qualunque etnia, fornendo periodicamente dettagliati rapporti sulle persone incarcerate illegalmente, torturate, scomparse, uccise dalle forze di sicurezza e dalle squadre paramilitari, sui soprusi subiti dalle associazioni democratiche, sulle realtà culturali, le associazioni sindacali, e le pubblicazioni invise al regime turco;

la medesima associazione, assieme ad altre realtà democratiche, partiti, associazioni, giornali, è sottoposta ad un procedimento di chiusura da parte della Corte per la sicurezza dello Stato d'Ankara, e già numerose sedi nel Kurdistan turco sono state chiuse e i militanti incarcerati;

sono ancora numerosi gli intellettuali, gli uomini politici, gli attivisti per i diritti umani incarcerati per reati d'opinione, come il noto sociologo Ismail Beksigi;

la repressione delle pacifiche manifestazioni per il Newroz, gli arresti conseguenti, la detenzione del pacifista italiano Dino Frisullo, accusato di istigazione alla violenza per aver partecipato al Newroz di Diyarbakir, assieme ad altri osservatori internazionali italiani ed europei, e di essere stato testimone delle violenze dell'esercito turco sulla popolazione, s'inseriscono in un quadro generale di violazione dei diritti umani, di repressione della libertà d'espressione, di mancanza di elementari condizioni democratiche;

tali circostanze sono state già ampiamente denunciate da organismi internazionali sui diritti umani, dal Parlamento europeo e dal Parlamento italiano;

nelle medesime ore dell'incriminazione di Akin Birdal, sono giunte le notizie di nuove recrudescenze delle azioni di guerra nel Kurdistan, dell'ennesimo sconfinamento di almeno 10.000 armati turchi in Nord Irak —:

se non ritenga opportuno:

rappresentare alle autorità turche la più vibrata protesta per l'incriminazione di Akin Birdal e Refic Karakoc, anche in considerazione che sono accusati per la partecipazione ad una Conferenza per la pace e il dialogo tenutasi a Roma;

adoperarsi, anche in sede europea, affinché il processo nei confronti degli esponenti dell'associazione per la tutela dei diritti umani e delle associazioni democratiche, venga presenziato e monitorato da osservatori internazionali che ne verifichino la regolarità e il rispetto dei diritti della difesa;

effettuare tutte le pressioni possibili, a tutti i livelli e le sedi, affinché cessi in quel Paese la violazione dei diritti umani e della libertà di espressione;

vincolare alla suddetta condizione ogni relazione tra l'Italia e Turchia e tra la Turchia e l'Unione europea;

adoperarsi affinché vengano scarcerati in Turchia tutti i detenuti politici e per reati d'opinione;

intervenire nelle varie sedi internazionali per una soluzione pacifica e negoziale dalla questione curda. (5-04248)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il rispetto di tutta la normativa europea è l'impegno formale di partecipazione assunto dall'Italia in seno all'Unione

europea, impegno che non può essere preso solo sulla carta, ma deve tradursi in fatti concreti, quotidianamente;

l'attuale Governo si spreca in propaganda apparentemente a favore dell'Europa;

la credibilità del nostro Paese, a livello europeo, è debole, per quanto riguarda il tema della « partecipazione » -:

quante siano le istruttorie avviate nei confronti dell'Italia per inadempimento di norme comunitarie;

quante siano le procedure d'infrazione notificate al Governo italiano;

quanti siano i ricorsi per inadempimento ex articolo 169 del TUE promosse nei confronti dell'Italia e pendenti innanzi la Corte di giustizia delle Comunità europee;

quante siano le azioni promosse nei confronti dello Stato italiano per il risarcimento dei danni derivati dalla mancata attuazione delle norme dell'Unione europea. (5-04249)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la sera di lunedì 13 aprile 1998 alcuni cittadini hanno interpellato Vincenzo Saluzzi, consigliere comunale di Rifondazione Comunista del Comune di Lachiarella chiedendo informazioni sulla presenza di Vigili del fuoco all'interno e all'esterno della raffineria ex Omar di Lachiarella, al cui interno sono collocati fusti di rifiuti tossico-nocivi;

all'interno della raffineria ex Omar si era creata una emergenza dovuta ad una forte fuoriuscita di sostanze tossico-nocive da serbatoi ancora in fase di smaltimento;

lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi che si sta attuando è a cura della società Ambiente Spa di S. Donato Milanese e della STE srl consociata temporanea alla Ambiente Spa, che hanno ottenuto l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti;

constatate le condizioni di forte inquinamento dovute alla fuoriuscita del contenuto dei serbatoi che si scarica nella falda e nella roggia « Ticinello », e, nell'impossibilità di individuare la falla, si decideva di far intervenire un escavatore alle ore 1,30 del 14 aprile 1998 nel tentativo di individuare e bloccare la perdita;

non era presente un tecnico specializzato, ma soltanto un addetto alla sicurezza, come previsto dal piano di smaltimento presentato dalla società;

l'impossibilità di arginare immediatamente la perdita ha causato il riversamento nelle acque adiacenti di ben 110/150 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi causando una forte moria di pesci nei corsi d'acqua principali (provincia di Milano-Pavia-Lodi), obbligando il sindaco ad interrompere l'irrigazione dei campi a coltivazione di riso, a disporre il divieto di pesca etc.;

altre cento tonnellate di rifiuti tossico-nocivi sono state recuperate dalle autopompe intervenute *in loco*, quindi l'inquinamento delle acque è stato di forte entità, mentre quello atmosferico è risultato fastidioso ma non sono stati, al momento, riscontrati casi di intossicazione;

la vicenda si conclude nella tarda mattinata del 14 aprile 1998 dopo la totale fuoriuscita del contenuto di due serbatoi ed il riversamento di 250 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi. Viene individuato il percorso della falla: si trattava di una rete di scarico in cemento sconosciuta a tutti e che non compariva nelle mappe, aggiornate al 1991, in possesso della ditta;

all'interno della ex Omar era prevista da contratto la presenza di due tecnici o fuochisti 24 ore su 24, mentre al momento dell'incidente era presente solo una persona non idonea alla sorveglianza. Prova ne è che l'allarme è stato segnalato al sindaco da un cittadino verso le 19-19,30 del 13 aprile 1998, dopo aver notato una moria di pesci nel fosso denominato « Ticinello », questo dimostra che l'inquinamento era in corso da ore e, che l'addetto non ha rilevato alcun guasto attraverso i

monitor bianco e nero o mediante allarmi acustici, probabilmente non installati dalla ditta addetta;

il tecnico addetto alla sicurezza seguiva una turnazione massacrante di 16 ore, dalle ore 16 del 13 aprile alle ore 7.30 del 14 aprile con evidenti responsabilità della società che ha in appalto lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

appare evidente che la società non ha preso le precauzioni necessarie nonostante abbia vinto un appalto da trenta miliardi di lire —;

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se risulti che la società vincitrice dell'appalto abbia ottemperato a tutti gli impegni, in tema di sicurezza, previsti dal contratto di appalto;

se non ritenga che debbano essere accertate le eventuali responsabilità da parte della società che ha vinto l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi presenti nella raffineria ex Omar di Lachiarella;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano individuati i responsabili del disastro avvenuto tra il 13 e il 14 aprile a Lachiarella;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che disastri di tale portata non abbiano a ripetersi garantendo così l'incolumità della salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente;

se non ritenga il caso che siano verificate le reali capacità della società vincitrice dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti allo scopo che lo smaltimento avvenga in assoluta sicurezza. (5-04250)